



◆ **La commissaria europea convoca solo oggi i giornalisti per spiegare i suoi progetti politici**

◆ **Determinante l'apporto del voto femminile, di quello giovanile e delle grandi città del Nord**

Bonino investe i suoi voti in riforme e referendum

Pannella: «Né con il governo, né con il Polo»

GIGI MARCUCCI

ROMA «Siamo all'opposizione della maggioranza e all'opposizione dell'opposizione. Il merito è il metodo che sono alla base della proposta referendaria in atto costituiscono per noi priorità assoluta per qualsiasi intesa politica in atto». Inutile chiedere di più a Marco Pannella nel giorno del trionfo della Lista Bonino e della rivista mediatica dei radicali contro giornali e tv, "colpevoli", tra l'altro, di aver ritenuto «vuota ritualità il ringraziamento e le espressioni di commossa riconoscenza» che i candidati hanno rivolto, subito dopo la proclamazione del successo, a chi li ha votati. Il black out verrà interrotto oggi, con una conferenza stampa all'Ergife, dove Bonino, Pannella e i dirigenti della Lista si sono riuniti ieri per esaminare il risultato elettorale e discutere di prospettive politiche. Nelle stesse ore monsignor Alessandro Maggolini, vescovo di Como, dichiarava la preoccupazione della gerarchia ecclesiastica per il successo della lista Bonino. «Io non ce l'ho con la signora Bonino», ha detto Maggolini, «ma con le battaglie da lei condotte. Ha sostenuto iniziative che a mio parere ci portano alla barbarie: divorzio, aborto, eutanasia, liberalizzazione delle droghe. Tutto ciò non è un buon segno».

Ma l'attenzione prevalente ora riguarda le scelte politiche della Lista, sorta di essere anfibio, teoricamente capace di muoversi a destra come a sinistra e dunque oggetto dei desideri di entrambi

i Poli. Da Bruxelles rimbalza la notizia che oggi, durante la conferenza stampa all'Ergife, la Bonino attaccherà frontalmente Romano Prodi, nella sua qualità di presidente della Commissione europea. Bonino, che è commissario uscente, non sarebbe stata interpellata sulle sue scelte per il futuro né da Prodi né dal presidente del Consiglio, i quali peraltro sarebbero orientati verso la designazione di Mario Monti. Da qui il malumore della Bonino che, forte del successo elettorale, torna alla carica.

I TIMORI DEL VESCOVO

Monsignor Maggolini: «Pericolose le sue battaglie per eutanasia, droga, aborto»

Le cifre elettorali raccontano di un trionfo personale della leader radicale, che, per esempio, a Milano tallona il concorrente Berlusconi e raccoglie 47 mila preferenze, contro le circa 7 mila di Marco Pannella; a Torino oltre 60 mila preferenze, contro le 11 mila di Pannella. È un successo concentrato nelle grandi città, con punte anche nei centri della provincia italiana: a Bra, vicino a Torino, città natale di Emma Bonino, la Lista è stata votata dal 28% degli elettori. Quello per il commissario uscente è stato anche il voto più femminile: su 10 elettori, 6 erano donne. Il successo, nonostante le rampogne contro i media, è venuto anche da una campagna elettorale che ha fatto della tv il suo veicolo principale. Decine di spot, pa-

gati con la vendita di Radio Radicale 2. Il costo esatto? «Non so se sono 10 o 20 miliardi, comunque nella conferenza stampa parleremo anche di questo», dice Benedetto Della Vedova, uno dei dirigenti della Lista, «è chiaro che abbiamo investito tutto su Emma, rischiando un patrimonio mentre altri avevano accesso gratuito alle reti pubbliche. Provi a calcolare quando avrebbero dovuto pagare Marini e Casini per tutte le volte che sono comparsi in tv».

Che il successo della Lista Bonino sia un fenomeno prettamente mediatico lo sostiene Luigi Manconi, portavoce dei Verdi, che parla di «capacità mimetica» di un movimento «capace di assumere contemporaneamente tematiche di destra e di sinistra, un movimento istantaneo che tutto ha investito nella comunicazione tv».

Istantaneo o meno, il movimento di Bonino e Pannella avrebbe preso voti a molte formazioni del centrosinistra e alla Lega. Secondo l'analisi dei flussi fatta da Abacus il 51% dei voti raccolti dalla Lista Bonino sarebbe composto da un 20% di voti provenienti dal partito di Bossi, 9% di Rifondazione, 7% dei Democratici di sinistra, 5% dei Polarizzati e un 15% proveniente da altre formazioni del centrosinistra. Con quale dei due Poli si schiererà la Lista alle prossime politiche? Gianfranco Fini, presidente di Alleanza nazionale esclude si tratti di un movimento «assimilabile alla sinistra», ma alla luce dei dati forniti dagli istituti di sondaggio sembra complesso sostenere la possibi-

Romano Prodi: innovazione e molti soldi

■ Romano Prodi e Silvio Berlusconi, divisi da tutto, sono riusciti a trovare l'accordo almeno su un punto, il giudizio su Emma Bonino. «Idea di innovazione e impiego di mezzi economici». Romano Prodi spiega fondamentalmente con queste due

ragioni il successo della Lista Bonino. «Ha offerto una forte idea di innovazione e, insieme a noi, ha attirato molti elettori» ha detto il leader dei Democratici a Bologna. «Bisogna dire - ha continuato - che ha svolto una campagna elettorale con uno straordinario impiego di mezzi economici e finanziari e credo che entrambi questi fattori abbiano inciso». Berlusconi: «La Lista Bonino la conosciamo bene: è liberale, liberista e garantista». Il Cavaliere ha poi manifestato l'intenzione di incontrare al più presto Marco Pannella: «Siamo in contatto, e nessuno può dimenticare che la cavalcata della Bonino in Europa è iniziata soprattutto per volontà mia».

Emma Bonino festeggia i risultati delle elezioni europee durante la festa della notte passata

Del Castillio/Ansa



IL PREMIER

«L'avrei voluta ministro nel mio governo»

ROMA «Il mio giudizio su Emma Bonino l'ho manifestato nel modo più chiaro: avrei voluto molto volentieri che lei entrasse a far parte del mio governo. E devo dire che lei non avanzò obiezioni di carattere politico. Più semplicemente non accettò l'incarico perché era impegnata come commissario europeo e mi sembrò molto serio da parte sua non volere interrompere quella esperienza. Il ricordo del presidente del Consiglio va di pari passo con il giudizio sul risultato elettorale: «È un grosso successo, ma un risultato così brillante è difficilmente collocabile in una chiave bipolare». Un successo legato, secondo il premier al carattere delle elezioni europee. Il fatto che la Lista Bonino abbia fatto la campagna elettorale europea riuscendo a sottrarsi anche a quel tanto di disputa ristretta e provinciale nella quale sono rimaste impigliate tutte le altre forze politiche, ha consentito di lanciare un messaggio positivo». Alla domanda se la Lista Bonino sia più vicina al centro-sinistra o al centro-destra, D'Alema ha risposto dicendo di non averne «assolutamente idea». «Credo che sia difficilmente catalogabile - ha detto - non vorrei che la riportassimo subito nel cortile di casa. Bonino ha vinto anche perché ne è stata abbastanza lontana. Del resto, annota il presidente del Consiglio, se è vero che Bonino ha centrato l'obiettivo, resta fermo il fatto che l'80 per cento degli elettori ha pur sempre votato nell'ambito dell'attuale bipolarismo».

Non si può dire che il bipolarismo non rappresenti l'elettorato, però evidentemente - ha concluso il presidente del Consiglio - c'è una parte di elettori critici verso l'attuale sistema. Un voto che ha premiato in modo particolare la lista di Emma Bonino.

IL CASO

Intini fa autocritica «Emma eletta con i nostri voti»

ROMA Ugo Intini, uno dei coordinatori nazionali dello Sdi, non è soddisfatto del risultato del proprio partito e del centro-sinistra, e invita «a non far finta di niente». «Accanto alla sinistra conservatrice di Rifondazione - ha detto Intini - e a quella di potere dei Ds, capivamo che si sentiva il bisogno della sinistra libertaria e riformista».

Il motivo della delusione di Intini sta nel fatto che molti voti di elettori socialisti, secondo lui, sono stati captati dalla lista Bonino: «Avevamo ragione, ma con amarezza constatiamo che i voti li ha presi la Bonino, perché i socialisti sono inchiodati a un equilibrio di governo impopolare presso i loro potenziali elettori». Ma l'autocritica dello Sdi (Intini ce l'ha con l'altro coordinatore, Enrico Boselli) riguarda proprio questa scelta di allearsi con il centrosinistra. La responsabilità del mancato appeal dei candidati socialisti presso il loro stesso elettorato sarebbe, secondo il coordinatore dello Sdi, della maggioranza di centrosinistra: «Adesso - ha aggiunto Intini - non può far finta di niente la maggioranza di governo, che si è costruita, con un'operazione trasformista, due stampelle dimostratesi virtuali, cioè Udeur e cossuttiani. Maggioranza che viene completamente dominata, con il modesto 17% dei Ds, da quello che ormai è un partito regionale clientelare dell'Italia centrale», spiega Intini, dall'alto delle sue non eccelse percentuali elettorali. E conclude: «Non possono far finta di niente i socialisti, che altrimenti rischiano di estinguersi e sparire senza nemmeno aver tentato di dar battaglia».

E ora la commissaria punta a restare in carica

Freddezza con Prodi e D'Alema intenzionati a riconfermare Mario Monti

DALLA REDAZIONE SERGIO SERGI

BRUXELLES L'Asinello arriva a Strasburgo con i suoi sette deputati, la scorta parlamentare per Romano Prodi, il presidente designato della Commissione. A Strasburgo sbarca anche Emma Bonino, commissaria uscente, con il seguito di Pannella ed altri sei deputati. E sono già scintille. Prodi, impegnato a definire la squadra dei suoi 19 commissari, dovrà scegliere insieme a D'Alema, l'altro componente dell'esecutivo comunitario che spetta all'Italia. Chi sarà? Emma Bonino, nelle settimane precedenti ha gridato al complotto per la sua

presunta esclusione a favore della egualmente presunta riconferma di Mario Monti, ex rettore della Bocconi. Dopo 24 ore dall'esito elettorale, ha deciso di tornare alla carica, ancora più motivata dal successo dei tre milioni di voti raccolti in Italia. A Bruxelles si dice che Bonino, in questi giorni che precederanno l'indicazione del secondo commissario europeo, pretenderà di sapere ufficialmente se la scelta di Prodi e D'Alema è già cosa fatta e se qualcuno «avrà l'amabilità» di farglielo sapere. Dicono i suoi collaboratori: la richiesta valeva prima, quantomeno per una ragione di opportunità, vale ancora di più dopo la legittimazione

che la commissaria ha avuto per il suo lavoro in Europa. E se a Bonino venisse offerto di restare nella Commissione? Essendo incompatibili i due incarichi, non è detto che Bonino decida di optare per lo scranno di deputato. Ieri il suo portavoce, nella sala stampa, ha risposto che Bonino deciderà entro il 20 luglio, il giorno d'insediamento del parlamento a Strasburgo. La Commissione dimissionaria infatti resterà in carica sino a settembre quando la formazione di Prodi sarà giudicata dal nuovo parlamento. L'ipotesi che Bonino possa restare come secondo commissario italiano al più sembra soltan-

to tale. Ma non la si può escludere dal novero delle eventualità. Del resto, l'essere parte attiva di un movimento e di una lista accomuna sia Prodi che Bonino. Anche il professore, pur non essendo eletto a Strasburgo per sua decisione, manterrà i legami con gli eletti della sua lista e con «i Democratici». Il codice di condotta della Commissione, peraltro, non vieta l'attività in un partito politico ma proibisce soltanto di essere il primo dirigente. Dunque: Prodi e Bonino potrebbero - condizionalmente - ritrovarsi a Bruxelles amici-nemici dentro il collegio comunitario. E sarebbe la prima volta che dei commissari potrebbero contare,

sia pure in proporzione esigua rispetto al totale degli eletti (826), sull'appoggio in parlamento di deputati scelti dagli elettori in liste che portano il loro nome. E, questo, è già un fatto, un precedente da non sottovalutare nei prossimi anni quando, nell'eventuale riforma delle istituzioni dell'Ue, potrà essere previsto dai Trattati l'obbligo di presentarsi al voto, quantomeno per chi aspira a diventare presidente della Commissione. Una legittimazione popolare per dar più forza a questa figura comunitaria e, se si vuole, per recuperare la scarsa fiducia nell'appuntamento elettorale come ha dimostrato il dato generale di affluenza alle urne.

COMUNALI

VERBANIA OSSOLA

RESCHIGNA ALDO
Ppi (Pop) - Ds - Sdi - Non Solo Centro - C. Italiani

CATTANEO VALERIO
Fl - AN - Ccd

BIELLA

PORTA MARIO
AN - Fl - Ccd

SUSTA GIANLUCA
Mov. Ind. Biellese - Sdi - Centro - Ds

CREMONA

BONETTI GIAN PAOLO
Fl - AN

BODINI PAOLO
C. Italiani - I Democratici - Ppi (Pop) - Fed. Verdi - Ds - Catt. Dem. Soc.

BERGAMO

VICENTINI GUIDO
I Democratici - Ppi (Pop) - Ds - C. Italiani - Sdi

VEZIANI CESARE
Bergamo per Bergamo - Ccd - P. Segni - L. Sgarbi - AN - Dem. Crist. - Fl

IMPERIA

SAPPA LUIGI
Fl - Ccd - Rinnov. It-Dini - Cen-Sin (List. Civiche) - A.N.

BERIO DAVIDE
Sdi - C. Italiani - Ppi (Pop) - Fed. dei Verdi - I Democratici - Ds

PESARO E URBINO

MORETTI LUCIANO
Ccd - A. N.

PANTANELLI ROBERTO
Forza Italia

GIOVANELLI ORIANO
Rc - Pdci - Ds - Ppi - Sdi - Rinn.-Dini

TERNI

RAFFAELLI PAOLO
Com. It. - Ds - Rinnov.Dini - Rif. Com. - Sdi - Ppi - Pri - I Democratici

MELASECCHIE ENRICO
Ccd-Civica - A.N.-P. Segni - Socialista - Forza Italia - Terni Insieme - Giovani

PERUGIA

LOCCHI RENATO
C. Italiani - Democratici Sinistra - Rif. Com. - Sdi - Fed. dei Verdi - Ppi

SERRA MARIO
Ccd-Civica - Forza Italia - A.N.

VITERBO

CORDELLI FRANCESCO MARIA
C. Italiani - Democratici Sinistra - Fed. dei Verdi - Ppi - Rinnov.-Altri

GABBIANELLI GIANCARLO
Forza Italia - A.N. Cdl - Ccd

ASCOLI PICENO

ALLEVI ROBERTO
Sdi - Democratici Sinistra - I Democratici - C. Italiani - Crist. Soc.

CELANI PIERO
Forza Italia - A.N. - Ccd-Cdu

TERAMO

MASCI UMBERTO
I Democratici - Democratici Sinistra - Per Teramo - Ppi - C. Italiani - Sdi

CHIODI GIOVANNI
Orizzon. Nuovi - Ccd - Forza Italia - Dc - A.N. M.S. Tricolore-Altri

AVELLINO

DI NUNNO ANTONIO
Ppi - C. Italiani - Rif. Com. - Rinnovamento-Dini - F. Verdi-I Democratici - Democratici Sinistra

ROMANO ANGELO
A.N. - Forza Italia - Cdu

FOGGIA

AGOSTINACCHIO PAOLO
A.N. - Forza Italia - Ccd - Ambiente Club

CILIBERTI ORAZIO
Democratici Sinistra - Ppi - Fed. Verdi - Rif. Com. - Rinn.-Dini - I Democratici

CAMPOBASSO

CUFARI BERNARDINO
Pop. Ispiraz. Cristian. - Cdu - Nuovo Centro - Fl - A. N. - Ccd - Unione Moils.

MASSA AUGUSTO
Democratici Sinistra - C. Italiani - Fed. dei Verdi - Ppi - Rif. Com. - Sdi

POTENZA

PROSPERO BONITO OLIVA
Rif. Com. - I Democratici - Rinnov. Dini - Ppi - Fed. dei Verdi - Democratici Sinistra - Sdi

GIANFRANCO BLASI
A.N. - Patto Segni - CCD - Forza Italia

